BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
XXIV
C
79
NAPOLI

Digitized by Google

SAGGI INEDITI

DI

LINGUE AMERICANE

A NAZ
/*

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZ
XXIV*
C
79
NAPOLI

Digitized by Google

Alla biblioteca nazionale
di Napoli
il ravvoglitore

Pisa, luglio 1867

Digitized by Google

SAGGI INEDITI

DI

LINGUE AMERICANE

Digitized by Google

SAGGI INEDITI

DI

LINGUE AMERICANE

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

DI

E. TEZA

IN PISA

DALLA TIPOGRAFIA NISTRI

Premiata all'Esposiz. Univ. di Parigi del 1867

MDCCCLXVIII

Digitized by Google

Rivedendo le carte, o scritte dal Mezzofanti o da lui raccolte, che si conservano a Bologna, parecchie ne trovai che potrebbero giovare agli studi sulle lingue americane: e ne do qualche saggio.

Sopra la porta di una stanzina, nella libreria della università, leggiamo: PAPA PIUS VIIII MEZZOFANTIANAM LIBRORUM COPIAM DE SUO DICAVIT. Ma se il mio dotto amico Francesco Rocchi non volle a' posteri dire di più, non manca al testo il commento. Passando il papa per la città, benedicendo di molto, e benedetto anche da parecchi che non se ne rammentano più,

seppe che gli eredi del cardinale domandavano de' suoi libri un quattromila scudi; de' quali avrebbero consacrato un migliaio ad un monumento da porre allo zio. Il papa propose di pensare lui al monumento e di comperare que' libri per duemila scudi: s'accettò il patto: e i libri, saranno mille secento opere, furono donati alla università. Se non che aggiungono che a questo mondo il monumento non c'è.

I nipoti del M. hanno ancora nelle mani una ricca collezione di opuscoli. I manoscritti invece offersero, non sono molti anni, al municipio che li depositò nella libreria comunale: pagando, come segno di gratitudine a' donatori, duecento scudi. Quì sono dunque oltre a 2500 lettere scritte da uomini grandi, e più ancora da piccini, all'illustre poliglotta: e mi dispiace dover aggiungere che la scienza ci ha poco a sperare. Quì sono o appunti lessicali, e noticine di grammatica, e poesie del cardinale: distribuite per lingue e serbate diligentemente in quattordici grosse buste. Di questa raccolta s'occupa appunto questa breve mia nota: non tocco che delle lingue americane: e in altra occasione mi riservo di parlare intorno ad alcuni

altri fogli che si riferiscono all'armeno, allo zingaresco, all'albanese ed alle lingue finniche.

Sono di mano del M. poche frasi in guarani con traduzione e de' versi: il Pater in messicano con alcune osservazioncelle, con frasi, con i nomi dei numerali: poi appunti dal *Saggio dell' astronomia, cronologia e mitologia messicana* (Roma 1804) di A. Leon e Gama: e ricopiato tre volte il discorso letto dal cardinale alla Accademia delle scienze intorno a' geroglifici messicani della libreria universitaria a Bologna. Al M., dopo letto, non piacque più il suo lavorino e, benchè fossero già incise le tavole, rimase inedito. Anche in peruviano (*kechua,* o *kiciua,* o *kichua*) abbiamo alcuni versi, l'analisi del Pater, i numerali, e brevi corollari [1], un paradimma di nomi e

---

[1] Eccone uno: *La lingua quechua non fa differenza di genere negli addiettivi:* cai *questo, a:* iqui *tuo, a.* Altrove leggiamo: Tac: *particella che significa ancora. Tak in illirico significa così.* Poi che del M. rimangono pochissime testimonianze del valore nella critica comparativa, cavare da questa nota le accuse, sarebbe forse ingiustizia.

Digitized by Google

pronomi, e infine questa nota sui *dialetti kechuani: Chinchaisuyo, Lamano, Quiteño, Calchaqui o Tucumano, Cuzcoano o vera Quechua* [Rimando per brevità il lettore al Ludewig, *Amer. abor. lang.* pag. 158]. D'altra mano poi trovo i manoscritti seguenti: un dizionaretto, di cento sessantuna pagina, messicano (1) e spagnuolo (2): reglas de la lengua mexicana, in ventotto paragrafi e trentuna pagina (3): e, in un foglietto, i nombres numerales en mexicano, en otomite: poi un glossario (di 112 pagine) di lengua qui-

---

(1) Vera pronuncia sarebbe *Mescico.*

(2) Comincia così:

A, *partícula privativa que se antepone á los nombres, adverbios etc., como* àqualli, àcan.

Aahuia (ni), *tener mucho gusto. Prct.* áahuix.

Àahuia, (nin'), *con* uopan, mopan, *v. burlarse.*

Il lessico finisce colle parole seguenti:

Zoconan, *cierta planta medicinal.*

Zayolpàtli, *nombre de tres plantas medicinales.*

Zozoyatic, *cierta planta medicinal.*

(3) Comincia: *Los acabados en* tl *mudan en plural el* tl *en* me.

chua ó del Cuzco [1] spiegato in spagnuolo e aggiuntovi in colonna o i significati vari o le varie

---

[1] Comincia così:

Lengua quichua	*En Lamas*
A (*vel* àà), *interjection p. clamar, como o:* à llaquipayac, *o pia, o clemens.*	*id.*
Ah, *interj. dél que augura mal á otro. Lat.* vae.	. . .
Àà, *interj. dél que invoca y clama. V. g.* àà Dios, *oh Dios.*	. . .
Aahà, *interj. dél que coge á otro en delito.*	. . .
Ahà allim, *interj. dél que se regocija de algo. Va eso bueno! Item: Bien empleado! Ahá.*	. . .
Aca, *estiércol.*	isma
Aka, *chicha.*	asua
Altrove abbiamo:	
Micha, *mezquino, avaro.*	*id.*
Micha cai, *avaricia.*	. . .
Michacuni, *mezquinarse.*	. . .
Michachini, *hacer mezquinar, ó que sea mezquinado.*	. . .
Michani, *mezquinar (negar lo pedido).*	*id. id.*
Michca, *fruta temprana.*	. . .
Michi, *ballesta.*	. . .
Michik, *pastor.*	micicui.

parole che usano en Lamas [1]: una grammatica della stessa lingua, di ventiquattro pagine, non compiuta e in italiano.

Finalmente c'è una selva di osservazioni grammaticali sulla lingua cichita (chikita) [2], senza nome d'autore, ma senza dubbio di don Gioachimo Camaño, ex gesuita spagnuolo. Infatti i manoscritti dimostrano in due luoghi che sono bozze di lettere scritte al Hervás: e accennano a notizie date prima al Gilij *(queda corregido en parte lo que, siguiendo á otros, escribí en mis pliegos al ab. Gilj):*

Michichini, *hacer pastorear ó que sea pastoreado.*	. . .
Michini, *pastorear el ganado, apacentar.*	
Milla, *empeine.*	. . .
Millaikaracha, *tin'a.*	. . .

(1) « *Aus dem nämlichen Stamme entsprungen, aber durchaus nicht mehr als blosse Dialekte zu bezeichnen sind der* Lamano, *in einigen Theilen des jetzigen Departamento de la Libertad, und der* Calch'anki, *im jetzigen Tucuman gesprochen* ».

Tschudi, Keeh'ua Sprache I, 17.

Vedi sul *Lamano* anche Hervás XVII, 54.

(2) Sul *chikita* vedi Hervás XXVII, 30 e XXI, 99.

mentre il Gilij (1) e il Hervás (2) citano appunto il Camaño.

Veggo da lettere scritte al Mezzofanti dal Camaño che, alla morte del Hervás, egli aveva tentato ricuperare le carte mandategli; ma che oramai (1816) non ne aveva più speranza. I manoscritti che ce ne rimangono sono diciotto pagine in quarto grande di scrittura fitta; ed è peccato che sieno solamente un frammento (3).

---

(1) « Persona celebre per molte utili scienze, non che per la lingua di questi indiani [*cichitti*], l'ab. Gioach. Caman'o ».

Saggio di Storia americana III.° (1782) p. 244.

(2) « Le note che ho fatte, e sono per fare, ho ricavate da una selva di osservazioni, che mi ha mandato il sign. ab. d. G. Caman'o. » XXI, 100.

(3) Parla della *célebre diversidad que hay ... entre el parlar varonil y el mugeril.* Le donne, dove non citino cose dette da uomo, danno forma femminile alle parole; ma solo nella terza persona del singolare e del plurale.

Altrove nota: che cosa dicano di cognato *las mugeres, no me acuerdo, ni sé que jamás las oyese: por el poco ó ningun trato que teníamos los misioneros con ellas, fuera del confesonario.*

Digitized by Google

Pare che più lunghi studi consacrasse il M. all' algonchino; e ce ne rimangono i segni: infatti la biblioteca conserva dimolte carte d' un missionario francese, autografe in gran parte o ricopiate dal cardinale (1). Abbiamo gli scritti seguenti: un * glossario (2) di circa trecento schede, che dà brevemente le voci algonchine spiegate in francese: un frammento di ** *dictionnaire* che va da A, *se transporter, aller,* fino alla voce abwezowin, *sueur:* questo lessico aggiunge buoni esempi e utili osservazioni (3): la ** storia della

(1) Noterò con asterisco gli autografi, con doppio asterisco le copie.

(2) Darò per saggio la lettera p. — Pakân, *noix.* — Papakine, *sauterelle.* — Papik, *puce.* — Piciki, *bison.* — Pikay, *côté.* — Pikodjisi, *espèce de mouche fort petite.* — Pikwan, *dos.* — Pikyn, *gromme.* — Pine, *perdrix.* — Pingwi, *poussière.* — Pipôn, *hiver.* — Pittôbik, *baie.* — Piwey, *poil.* — Podjo'jic [cioè o con punto soprapposto], *espèce de petit poisson.* — Pwâm, *cuisse.*

(3) Comincia: « Wayechkat o ki kijenindan kije-manito wakwi kaye akki. Kakkina anotch kekon o kijenindanan nengotowasso kijikatinik inikik ».

creazione, breve scrittura che compendia il genesi, ma non va oltre al quinto giorno (1): parecchi foglietti di * frasi algonchine e francesi, ricopiate in gran parte, e ordinate spesso per modo che al francese scritto dal Mezzofanti il missionario, che forse gli era maestro, appone di sua mano la traduzione (2).

Molto più importante è una ** *grammaire,* in

---

(1) « Abak, *toit*: awassabak, *au-delà du toit*, c'est-à-dire dehors, par opposition au dedans de la cabane, parce que le toit des cabanes descendent jusqu'à terre: ce qui est au-delà du toit se trouve dehors ».

« âbe: s'ajoute aux adjectifs, quand ils sont appliqués à des individus de l'espèce humaine: ma·g, *gros:* ma·g — âbê — wizi, *il est homme gros:* agass' âbe — wis, *être petit* ».

(2) Per esempio: *Tu parais malade,* Kit âkusiwinâgus — *Je te remercie de ce que tu viens me voir,* Mi gwetc pamawatissin *(c'est bien toi me visitant)* — *M'entends-tu?,* Ki nissitawina? — Kije manito ki wawinik, *Dieu parle de toi.* (Quand on éternue) — *Quel sauvage* [?] *es-tu? de quelle nation es-tu?* Kin awen anicinâbe-v?

Delle frasi che do qui non c'è che la copia del M.

centoventi pagine a colonna della quale do il proemio: sperando che serva a condurre altri a ricerche più fortunate delle mie e a trovare il nome del maestro del Mezzofanti.

Grammaire algonquine.

Cette grammaire qui a été faite au milieu de la nation algonquine, paraît dans son costume sauvage, n'ayant emprunté des grammaires européennes que les mots techniques que n'a pu lui fournir un peuple qui n'a jamais cultivé les sciences.

Grammaire algonquine. Lorsque j'eus fini mon travail sur la grammaire de la langue algonquine, ceux des sauvages qui m'avaient aidé me dirent que j'avais fait un livre sur la parole, sur l'écriture et sur le discours. J'ai adopté cette définition, et je l'ai prise pour division de la grammaire.

Questa breve grammatica della lingua degli *Uomini* (degli Anicinâbek, come si chiamano gli algonchini) insegna parecchie cose che pur troppo non ebbe il tempo d'insegnarci un altro missionario anonimo, in un libro recentemente dato fuori nel Canada *(Études philologiques sur quel-*

ques langues sauvages [e intende l'algonchino e l'irochese] *de l'Amérique par N. O. ancien missionaire. Montréal,* 1866). Uggiosa critica è quella che comincia dall'avete fatto codesto e dovete fare quell'altro; ma come si fa a non lamentarsi che, trattando di lingue poco conosciute, un uomo dichiari di tacere per non seccarci (¹) e s'affatichi in polemiche infruttuose o in riscontri troppo facili insieme e troppo pericolosi?

Confrontando i due libri, nascono spesso gravi dubbi: ma le diversità potrebbero mostrare due periodi nell'algonchino. Il grammatico più recente ci insegna per esempio che « Les noms n'ont pas de *vocatif singulier,* sauf trois ou quatre exceptions.... Pizindan Jak, *écoute Jacques,* sans rien changer au nom » (p. 37): il manoscritto dice in vece che il vocativo, usato in pochi nomi,

(¹) « Dans la crainte qu'un ouvrage trop volumineux ne rebutât l'attention des lecteurs, nous avons extrait douze chapitres seulement, d'un essai de grammaire algonquine etc. » (pag. 35).

esce in -e. Il ms. avverte che il deteriorativo aggiunge -wic a' nomi in vocale, -i c a quelli in consonante: il sign. N. O. invece dà -c, -ic; e -oc per le voci che escono in -k (pag. 39). Negli *Études* (p. 36) il plurale de' nomi animati in consonante (toltone k) esce in -ak; ora nel ms. i nomi in -p fanno -pik, quelli in -j fanno -jik. Ma qui mi arresterò: e voglio chiudere compendiando la tavola de' suoni algonchini e delle lettere che li rappresentano, secondo il manoscritto. Gli algonchini [?] dicono di avere *suoni* ed *esplosioni*. I *suoni* sono o *semplici*,

divisi in cinque *acuti* (la lé lit lot loup) a e i o u

cinque *gravi* (pâte fête dîne côte voûte) â ê î ô û

tre *sordi* (ban bain bon) a· o· e· [cioè con punto soprapposto]

tre *forti* (ital. ha è sì: oppure si pronunci con voce forte e brevissima al net fi) à è ì

uno *debole* e trascinato (È il suono di nez fée née) é

due *morenti* (o ou che spirino sulle labbra

come e muto in barbe (¹))
o (con punto nel mezzo) v-

o *composti,* cioè dittonghi (che rappresentano i suoni di ouate, houé, oui, rouant, babouin) wa, we, wi, wa·, we· — E altri tre che chiudono coi suoni morenti av, ev, io (con punto nel mezzo). Finalmente c'è un trittongo wa+v, suono che non assomiglia a nessuno degli europei.

Le esplosioni sono b, p, m: d, t, n: z, s: j (francese), c (come ch francese), g, k, y (cfr. ital. *jeri).*

Il N. O. non dà che questo alfabeto: A B C D E G H I J K M N O P S T 8 Z: g è sempre gutturale, c sibilante cerebrale (sh ingl.), 8, che fa le

---

(¹) Aggiunge: « Comme expire sur les lèvres des fripières de Paris le son français *eaux* lorsq'elles crient dans les rues, *vieux chapeaux* ». Poi paragona l'u di *causa* (ital.) e il w di *caw* (ingl.).

veci del monogrammo greco per ου, usato prima dai missionari, è il w inglese.

Finalmente va ricordato un frammento di ** *catechismo,* algonchino con traduzione latina interlineare. L'originale, di mano del missionario al quale dobbiamo le altre carte, lo ho trovato a Bologna nella biblioteca dell'Università, venutovi a caso con i libri a stampa del Mezzofanti. È un volumetto oblungo di sessantaquattro carte; sei delle quali contengono pochi cenni grammaticali: ha per titolo, *Catéchisme algonquin, traduit mot pour mot en latin et frase pour frase en français,* 1806: non manca di note, e l'autore avverte nella prefazione così: *J'ai entrepris la traduction du catéchisme algonquin, pour mettre sous les yeux de m. le supérieur la doctrine qu'on enseigne en algonquin.... Au reste je ne me suis déterminé à donner cette traduction qu'après l'avoir soumise à la censure de M. Cadotte, qui a fait toutes ses études avec distinction, qui a vécu 22 ans avec les sauvages et qui passe pour le meilleur interprète qu'on ait jamais eu* (1).

(1) Sul cartoncino trovo questo nome: *Malarde.*

Infatti leggiamo autografa questa dichiarazione preposta al catechismo:

J'ai lu attentivement la traduction du C. A. et je l'ai trouvé fort exacte: les mots algonquins me paraissent bien rendus, sur tout en latin.

Lac des deux Montagnes, ce 14 *novembre* 1806. *J. B.te Cadotte.*

Non sarà fuor di proposito citarne poche righe:

ânin eji-nikâzote qije manito ô kwisisan
quo sub nomine est magni spiritus filius
ka-anicinâbêwiitizôte?
hominificatus a se

Comment s'appelle le fils du grand esprit qui s'est fait homme?

Jézus iji-nikâzo.
Jesu sub-nomine est

Il s'appelle Jésus (1).

---

(1) Quanto all'ortografia, il missionario scrive qui le mute con accento grave (à è ì ò ù): con h le nasali (ah, eh ec.). Trascriverò due avvertimenti: « ih *n'est que demi-nasal et se prononce comme in dans* ingrat, *prononcé par un gascon* ».

Digitized by Google

Ora torniamo alla Comunale: nella quale troviamo gli autografi (insieme ad una copia fattane dal Mezzofanti) di due lettere scritte da cattolici algonchini ed irochesi, nelle due lingue, e tradotte in latino. La prima ha questa iscrizione:

Algonquinorum et Nipissingiorum tribus, degentes prope lacum vulgo duorum montium, summo pontifici Gregorio XVI. Anno 1833. *Hae gratiarum actiones ab ipsis hominibus silvaticis in sua germana lingua productae sunt et a missionario in linguam latinam conversae.*

Comincia così: *Ketchi-ayamie-oyossiminang; Meya-nabichkawatch tebeniminang Jesos ondaji akking, ki nipakwiwini-anamikkonimin songa Ninawent najwayakisiyang Omami-winini kaye Otichkwagani.*

E in latino: *Beatissime Pater; Qui vices Domini nostri Jesu Christi in orbe terrarum geris; ad pedes sanctitatis tuae provolutis tribubus Algonquinorum et Nipissingiorum sinas te salutare.*

I nomi de' sottoscritti, quanto mi è dato leggerli, sono codesti:

Pierre Louis † Pinesi

Ign. Meyawichkawatch
Yanp Tiskikons
Choseb Kobat † Ozawakik

F. Pascinu
Josebh Ostroqui
Jean B.te † Kijiko-Manito (1)
Jean B.te † Kivekwat
Pierre † Wabichip
Ignace Chawanabe
Math. † Chabakawatch

Durocher P.tre Mis.re
Ch. de Bellefeuille P.tre Direct.r de la Mission.

La lettera irochese, che è dell'anno stesso, comincia a questo modo:

Onkwaniseratokenti kowa; Yse takwaienha onkwe onwe kanesatakeronon iotonhon nakwarori tsi onen akwa nionkwatsennonni tsi ionkwatkahton sawenna ne takwatennietase ne kaiaton.

---

(1) Il M. nella sua trascrizione ha *Kipko-Manito.*

Beatissime Pater; Nos filii tui Iroquenses, prope lacum vulgo duorum montium degentes, cum exsultatione tibi notum facimus quantum fuerit gaudium nostrum, cum vidimus tuum verbum quod nobis scripsisti et misisti.

Vi si sottoscrivono: Charganawato, Charo tarhi, Thoma ʋata, Charo kaieutatirhon Sak esulrwton (1), Bernard niioerasa, Xavier kariʋiio, Simon onenieta.

Léonard P.tre Mis.re

Ch. de Bellefeuille P.tre Direct.r Missionis.

Veniamo al *californese:* intorno al quale parecchi appunti raccolse in ispagnuolo un californese di San Luis (2) convertito al cristianesimo: e pare si ponesse a questa fatica per far cosa grata al Mezzofanti (3). Sono un cenquaranta pagine e c'è

(1) Il M. *gulr—*.

(2) Dice in un luogo: *los Sanluisen'os que somos nosotros*.

(3) Chiude così: « Todo á su Eccelencia lo que yo sé he ensen'ado de esta lengua: y si falta algo.... en otro

un po' di tutto: memorie, ma di poco conto, sulle missioni, cenni su' giochi, su' balli de' selvaggi e osservazioni dimolte per cavarne una grammatica: la quale poi l'autore cominciò a rifare in latino col titolo: *Prima linguae californiensis rudimenta a P. Jak proposita.* Questo breve frammento è ricopiato anche dal cardinale. La introduzione nell'autografo parla de' *Californienses Quechña-juichon:* e altrove: « de Californiensibus Apaches, Jumi, Dieguiñi (1), Sanluiseñi, Sanjuaneñi, Gabrileñi, Fernandini, Barbareni (2) ».

---

tiempo se podrá acabar. Ahora es menester que juntemos todos los papeles y de nuevo escrivirles regladamente, como podremos ».

(1) Il Latham: — « *the Dieguno language:* for such seems to be the spanish name for it » (*Opuscula* pag. 303). — Il missionario scrive altrove: *dieguini*. — « *Diegeno Indians* (Bartlett): richtig allein Dieguen'o oder Dieguno ». (Buschmann, *Spuren 536*).

(2) Quì troviamo le missioni citate da Roberto Gordon Latham nella memoria: *On the languages of New California (Opuscula 1860):* quella di San Diego, di San Luis, di San Juan Capistrano (o lingua netela), di San Gabriel (o lingua kij), di San Fernando e di Santa Bárbara.

Non credo inutile di mostrare come il P. Jak tratti la grammatica: e sceglierò la nota intorno *las personas.*

« Las personas son tres, que son *non, om,*
« *uonal* (yo, tú, aquel); y en plural *chaom, omom,*
« *uonàlom* (nos, vos, aquellos: ó mejor nosotros,
« vosotros, aquellos). Siendo las terminaciones de
« los verbos en nuestra lengua pocas, que se hallan
« especialmente en el presente del indicativo é im-
« perativo, mucho necessitamos de las personas
« para poder distinguir quien de las personas pre-
« gunte, quien pida, quien repida. P. es. la voz
« *nac'mac'* (1), que significa *oir,* no se sabe quien
« oiga, porque falta la persona que determine la
« significacion della: pero, si yo pongo ante aquella
« voz *non,* entonces se podrá saber que yo oigo:
« si se pone *om,* tambien se sabrá: si pongo *uonal,*
« lo mismo succede. De aquí se ve que las perso-
« nas es menester que se pongan ú (2) se digan.
« Pero preguntamos: ¿ante el verbo, ú despues

(1) Nel Ms. abbiamo c con punto soprapposto.

(2) Lascio questo ú sulla coscienza del californese.

« del mismo, se pondrán tales personas? en donde
« las querreis poner; pero con esta ley y regla,
« que quando querreis poner ante el verbo la pri-
« mera persona, que es *non* (yo), se deje como
« está, no añadiendo, ni nada quitándole: p. es. yo
« amo, yo quiero se dice: *non màmac*'. La segun-
« da y tercera persona, que son *om* (tú) *uonal*
« (aquel), quieren despues de sí esta voz *op*, que
« por sí nada significa; como seria *om op* (tú),
« *uonalop* (aquel): y ninguna palabrita se ponga
« en medio, que ya es error, ni tampoco se deje,
« porque tambien hay error: p. es. tú escrives,
« se dice *om op nauic*': aquel sabe, *uonalop ayal-*
« *lic*'. Vamos adelante. La primera persona del
« plural, que es *chaom*, requiere tambien despues
« esta voz *cha*, y unida queda *chaomcha:* no se
« puede dejar: p. es. nosotros sabemos, *chaomcha*
« *ayal-liuon:* nosotros aprendemos, *chaomcha*
« *pilàchiuon*. La segunda quiere *om*, con que se
« dirá *omom om* (vosotros): p. es. vosotros comeis,
« *omom om hiláiuon*. La tercera del plural quiere
« *pom*, que unida se pone ante el verbo, en esta
« manera: p. es. aquellos huyen, *uonalom pom*
« *nàlajon*. Así se pondrán ante el verbo. Veamos

« ahora como se ponen despues del verbo. La 1.ª « persona, que es *non,* se muda en *an,* unida « con el verbo: p. es. yo sé, *ayal-lic'an:* yo tomo, « *cusan-nic'an.* La 2.ª, que es *om,* se muda en *ap* « y tambien á la 3.ª se añade; mas añada Usted « á la segonda *om:* p. es. tú lloras, *n'acap om:* « aquel duerme, *cupc'ap* y tambien *cupc'ap uonal:* « á la 1.ª persona del plural sigue la voz *cha,* y « se añade al verbo: p. es. nosotros hablamos, « *tetelaüoncha* y tambien *tetelauonchachaom:* á « la segunda sigue *om:* con que se dirá p. es. vo- « sotros ganais, *chiüiuon om.* Porfin la 3.ª despues « de sí quiere *pom,* con que se dirá aquellos « llegan, *uocòajonpom:* vienen aquellos, *monuon-* « *pom:* aquellos hacen, *lòjauonpom:* y así todos ».

In un foglietto trovo questo appunto: *Pueblos todavia no sugelados ni convertidos á la religion, que habitan en la Alta California* (1).

Jumos, altos como descomodados gigantes.

---

(1) È noto che codesta è la *Nuova California:* che fa parte (1848) degli Stati Uniti.

Digitized by Google

Apaches, pequeños como nanos. En todo nueve mil almas (1).

Aggiungo ancora, nel duro latino del P. Jak, poche osservazioni sul carattere delle varie genti di California: e sulla affinità delle lingue.

« Dieguiñi. Cato animo et constantia et tali « fide ornati, eorum ut quisque vir sana mente « amicitiam atque foedus quin amplectatur non « dubitet. Hoc vero laborant ut lacessiti ardeant, « aeternumque vulnus animo inhaereat, quod me- « moria semper repetendo, vel insidias hosti mac- « chinantur, aut melius ut illi putant dign[um] « homine, palam jugulant. Sed modo, ea cui reli- « gioni parent edocti, convicia temnunt, et suis « facile ignoscunt hostibus.

« Sanluiseñi. Hilari animo libertatem expe- « tunt maximopere, eorumque potentiam ferre mi- « nime possunt imperio qui suos cohibere aveant « atque comprimere. Obstiterant Dieguinorum ar- « mis, semperque antiquitus cum his bellum gere-

(1) Sugli Apaches vedi Buschmann, *Spuren*, alla pag. 298, sugli Yumas alla pag. 267.

Digitized by Google

« bant: virtute minores, valebant numero: nunc « autem, conjuncto foedere religionis causa, cum « caritate, eodem in pago morantur ».

. . . . . .

« Linguarum affinitas et differentia. Omittendo « Apaches, quos nullo pacto unquam loquentes « audire potui, initium mihi de Yumis ducere li- « ceat, hisque affinibus. Yumi et Dieguini affini « lingua utuntur, ut galli et itali, quibus interest « affinitas. Yumi, ut ipse percepi, leniter verba « proferunt, et armoniam quandam concentumque « in dicendo adhibent: Dieguini contra absone et « aspere. Sunt utrique peculiares voces sed affini- « tate quadam. Sanluiseñi et Sanjuaneñi eadem « utuntur inter sese: pronunciatione differunt, quod « majore isti vehementique spiritu; hos ut quondam « alloquerer ad calcem sermonis protuli jemet « po yobbac'ala (sol, scilicet, quum occideret) « cachinnum cepere tollere: queis causam quae- « renti quaenam est ridendi, ne respondere qui- « dem, impediente cachinno, potuerunt. Sensi « tamen (neque enim erat difficile) me non adhi- « buisse spiritum illis praecipue gratissimum. Ut « non latine dicere Arrio videbatur is qui h vocali-

« bus non praeponeret; cum ille *homo horribilis*
« maxime tum cum quantum posset diceret *hinsi-*
« *dias* laetaretur (¹). Hi vocalem detrahunt ali-
« quando et geminant spiritus. Nulla est alia diffe-
« rentia quam in pronunciandis vocibus, et qui-
« busdam in detrahendis vocalibus.

« Gabrileñi et Fernandini mihi videntur adhi-
« bere eandem: hos enim invicem audivi loquentes,
« cum me ad illorum pagum contulissem: quaenam
« differentia intersit, me ingenue latere fateor. Sic
« de Barbarenis (²), num propriam an Fernandi-
« norum cum lingua affinitatem habeant; tamen
« multum differre sentio: audivi enim quosdam
« Barbarenos qui ita verba dicunt ut vix possem
« distinguere vocales; tanta erat celeritas pronun-
« ciandi et verborum turba: et mirum sane mihi
« videbatur ut mente minime percipere poteram.

« Haec pauca de linguis unde posses intelligere

(¹) Tutti sanno che accenna a Catullo: *Et tum mirifice sperabat se esse loquutum Quum, quantum poterat, dixerat hinsidias.*

(²) Il Ms. ha *Fernandinis:* anche il periodo zoppica.

Digitized by Google

« quot californienses uterentur. Dubito et pro certo « habere non possum, utrum quattuor an tres cen- « sendae sint, vel plures, quibus veluti parentibus « reliquae oriantur. Hoc certe in genere affirmare « possum, jumam inter et sanluiseñam et bar- « bareñam talem esse differentiam ut armenam « inter e anglitcam esse videatur [sic].

« Quam hic, Em.e, de californiensium indole, « deque linguarum differentia, sententiam protuli, « si quis forte peritus veram esse negaverit vel « addenda vel detrahenda videri sibi quam plu- « rima dixerit, hujus ego sententiae, sapientis ve- « luti atque veridicae, parebo et meam mutabo « sententiam ».

C'è finalmente un frammento di glossario di settaudue paginette, da acuotaj, *aliviado* a cupùcupùimocuis, *quien hizo muchas veces dormir;* ma la versione spagnuola non è apposta a tutte le voci.

Sopra tutto poi ho rivolto la attenzione ad una raccolta di orazioni in parecchie lingue d'America: scritte da più mani (1), e probabilmente nel secolo

(1) In diciassette foglietti riconosco quattordici mani di scritto.

Digitized by Google

passato, da missionari spagnuoli. C'è il Pater: spesso l'Ave Maria e il Credo: in poche lingue anche la Salveregina.

Di lingue Sonoresi, illustrate dai dotti lavori del Buschmann (1), abbiamo il pima (2), l'ópata, l'eudéve, il hiaqui, il tubár, il tarahumára, ed il cora: c'è il mexicano: delle lingue del *Mechoacan* v'abbiamo e il pirinda [P. A. C. S.]; e il tarasca [P. A. C. S.] e l'otomi: de' *Moxos*, il mobima [P. A. C.], il moxa [A. C.], l'itonama [P. A. C.] e l'aymara [P. A. C.], poi c'è il betoya, il brasilico [A. C.], l'omagua [P. A.

---

(1) Seguo nella grafia i manoscritti. A. C. S. accennano agli Ave, a' Credo, ai Salve, che ci danno i manoscritti: dove non c'è sigla vuol dire che non esiste che il Pater: dove c'è un P, che ne abbiamo due copie.

(2) Sul gruppo sonorese vedi Buschmann, *Spuren der aztekischen Sprache* nel II. supplimento alle Memorie dell'Accademia berlinese per l'anno 1854 (Berl. 1859) pag. 142 e segg.: e vedi le Memorie per l'anno 1863 (Berl. 1864), pag. 453, intorno all'*ópata* o *teguima* (Pimentel, *Cuadro* 1,403) all'*eudéve* (anche *here language*) ed al *pima* (*nevome*).

Digitized by Google

C.], l'jamca [A. C.], la lingua degli Inca [A. C.], il maya e del cochimi due dialetti; l'uno [P. A. C.] parlato nelle missioni di S. Xavier e S. Joseph de Comandú, l'altro [A. C.] in quelle di Sta Gertrúdis, di S. Francisco de Borja e di Sta Maria.

Abbiamo dunque ventitrè Pater conosciuti dalle grandi raccolte e del Mithridates e di Vienna. Da una fonte novella si potrebbero cavare e varianti e correzioni: e a parecchie delle lingue accennate più su gioverebbe forse la stampa delle altre preghiere, sparse probabilmente ne' catechismi già rari. Per ora io voglio ristringermi a' Pater che nel Vater e nell'Auer non trovo: li ricopio con ogni diligenza, do le varianti dove ne ho due copie e l'una dall'altra si scosta: e, costretto a servirmi di pochi libri, debbo ignorare troppe cose e cadere certo in errori che altri sapranno facilmente correggere. Le lingue dunque delle quali io do i saggi sono codeste: baure [P. A. C.], cayubaba [P. A. C.], canisianà [P. A. C.], mure [P. A. C.], guariza [P. A. C.], rocorona [P. A. C.], encabellada: e aggiungo le orazioni in cahuapana

Digitized by Google

[P. A. C. S. Contr. (¹)] benchè con altro nome ce ne abbia già dato il Pater il Hervás, e dietro a lui il Vater nel Mithridates (T. II. p. II. 592).

Il Minarelli diede al Russell una strana nota di 114 lingue (²) che egli credeva conosciute dal Mezzofanti; e lo scrittore inglese meraviglia a certi nomi: al rocorona [*I cannot guess what is meant by this name*], all'encabellada [*I am unable to conjecture the meaning of this name*]: o

---

(¹) C' è anche l'*Atto di Contrizione*.

(²) Trovo questa noterella autografa del Mezzofanti.

« Laudate dominum omnes gentes: latine, hebraice, « chaldaice, syriace, arabice, samaritice, aethiopice, geor- « gice, malabarice, damulice [tamulo e malabarico sono « due nomi di una lingua sola,] sanscritice, hindostane, « armenice, turcice, persice, svecice, rossice, rutenice, « polonice, boemice, illyrice, italice, gallice, lusitanice, hi- « spanice, baschice, catalone, graece, memphitice, theba- « ne, berberice, sandwich, algonkine, wallice, hibernice, « sinice, tagala, mesogotice, germanice, kurdice, sendice, « hungarice, bulgarice, wallachice, danice, rhetice, ki- « chue, lapponice, hollandice, belgice ».

Sono tutte lingue delle quali più o meno si era occupato il cardinale.

corregge, corrompendo di più: così vorrebbe *tepehuana* invece di cahuapana, e suppone che nel baure si appiatti o il bavarese, o l'olandese de' *boors* del Capo (*Russell. The life of card. Mezzofanti.* 1858, pag. 463) (¹). In questi miei

(¹) Fu tradotta in italiano (*Vita del cardinale M.* Bologna, 1859) con aggiunte. Il traduttore inciampa spesso: così citando una lettera di F. Hare del 1819, ove e' dice al M. « I suppose by this time you have made so much « progress in sanscrit as to announce a course of lectures « on that language neast season », l'italiano rifà così: « io credo che voi abbiate fatto molto progresso nel san- « scrito *mentre annunciate* un corso ec. ».

A questo proposito avvertirò, che nelle carte mezzofantiane, sull'indiano antico non ci sono che cinque foglietti, con poche parole in devanâgarico e in trascrizione latina. Ricopierò, per i curiosi, due foglietti.

I. « Parole della lingua sanscrita che per con occor- « rerebbero: navartha [*navârtha*], nuova grazia: arth, « verbo, chiedere desiderare: mitra, amico: maitra, « benigno, benevolo, amicizia: sucra [*çukra*], Venere, ed « un mese fra aprile o maggio.

II. « arzis [*arcis*] navarzis [*navârcis*], bala, « baladeva ».

appunti c' è anche la risposta a' dubbi del biografo e un ammonimento alle intemperanze de' panegiristi. Il cardinale Mezzofanti fu certamente parlatore miracoloso, non imitato forse da nessuno: a' migliori filologi e a' linguisti che onorano il nostro secolo non avrebbe osato paragonarsi; e ce ne dobbiamo guardare. Le bugie degli amici zelanti Alì le castigava col fuoco.

NOTA

Rimando a libri troppo comuni e sono questi:

H. E. Ludewig; *The literature of american aboriginal languages.* London, 1858.

Vater; *Litteratur der Grammatiken, Lexica u. s. w.* Berlin, 1847.

Hervás; *Idea dell' Universo.* Vol. XVII. *Catalogo delle lingue.* Cesena, 1784.

Latham; *The natural history of the varieties of man.* London, 1850.

Waitz; *Anthropologie der Naturvölker.* Dritter Theil: *Die Amerikaner.* Leipzig, 1862.

Berghaus; *Grundlinien der Ethnographie.* Stuttgart, 1856.

Le varianti de' manoscritti, dove de' Pater avevo due copie, sono segnate dentro a' testi, fra parentesi.

Digitized by Google

BAURE *)

[Pater] — Abia pitiye abana oqueani: raquecoyèchasini [re-] pijbuiu: rescimabini pireteco-terira pireino: racamachaponiasini pechechainechone [-ore] pibonari recutibo nequè ani, inebai neie epaibocò. Pipabi nereique retiseseconeibo abiyorereco, ena abechococho: pepetiabi eiecopaineianabì [-eiabani] abiti omainecanabì [-bi] pitiye, bicutibò bepetiocòcòbò abiti omainecacanabi: imeicapicabi maamayuni, neye nebeinabi yabirenobe [-embe] abamayuni: ineiro pimeeroquiyicabi tacà mehebabacanabò. Amen.

*) Padre nuestro, Ave Maria y Credo en la lengua dela nacion Baure, dividida en sinco considerables reducciones delas quales la principal, fundada por el P. Pedro de Rado dela Compagnia de Jesus, natural dela ciudad del Cuzco del reyno del Peru, es la dela Concepcion de nostra sen'ora, en donde se hizieron las siguientes oraciones.

Digitized by Google

[Ave] — Paquecoyechasini Maria; eachachana cagracianabi te Dioso: retiye pichaneborè nereno: ipiyecocorebi netecobo ètenonobebocoiè ipiyecocoreapirobò epusciquigana pihiequiyè Jesus. Sancta Maria reno te Dioso pabeiecabi abiti mechobobainenanobè, nèreique, ineapirei neie abepenani.

[Credo] — Necoyecho Dioso yaco araca reteco reteri, buiacana ani epaiboco opainobo. Necoyecho apiro te resciera Yesu Christo, abecoieri: retiye rebuiaribaneyico spiritu santo repusciquiyo Maria Vergina macatorosina, resciepetirabo rebonari banebo Poncio Pilato requètòtò cruzùyè repeniyò, ineiro recorobó: cachapò rocopaicobò ezequipai infiernonobeyè: moposeseconei-bane-àpicobò reisciemopobò epenananobe-bocoyè: recacha rarechobò nequeani rehiriquiyo recoyone te Dioso yaco araca reteco reteri: inebai rescimiya-apanaira rogiachapana retecobò echacana epenananobe-apiro. Necoyecho spiritu santoyè, te sancta iglesia catholica, comuniona necaitariricocho sanctonobe: nehobiquiyochabi muyuniraco pecadonobè: neiscimochobò ena echacana-àpanaira chanetinobè:

abechococho maparaca ari (¹) meyeyecapana. Amen.

[Nota — *Mossa, Moxa*. Nation of the province *los Moxos* in Bolivia, South America.

Their language is related to the Maipure. Dialects are the Banre, Tikomeri, Chuchu, Kupeno, Mosotie and Mochono or Muchojéone, all in the Mission S. Xaverio. Ludowig pag. 126.

Vater pag. 259.

Waitz III. 534. (Tra i Baüri morì padre Cipriano nel 1702, l. c. pag. 536).

Il Latham divide i Mosci (Moxos) in Muchojéonès, Baurés e Moxos proper. Pone i Baure a Loreto de Moxos, Trinidad, San Xavier, San Ignacio: ne conta 4178 cristiani e 1000 pagani (pag. 424).

Ma è da vedere il Hervás (XVII) che dice parlarsi il Baure nelle missioni di N. Signora della Concezione, S. Gioachino e S. Niccola [e il Latham vi pone invece i Muchojéonès, che nello spagnuolo non trovo]. La lingua moxa parlasi nelle missioni di N. S. di Loreto SS. Trinità, S. Ignazio e S. Saverio].

(¹) Dinnanzi ad *ari* è logorata la carta e potrebbeci mancare o una lettera o un segno.

Digitized by Google

CANISIANA *)

[Pater] — Gualga Dios lislaqui, canicocolaudanqui camamaraha: laqui camichaguanè li reyno [reino]: caliguicuhula madìdanè ticane hidaulina igana tigamana yuhucomena. Gualgacola mame huanihi camamacaha: casarachidinina, casaratamaquinanina guahamicoligausina, casaraquinina numacuname mucucuhugua. Amen.

[Ave] — Ave Maria masavi ni gracia ligui: tacaqui guaha Dios: lasisi labicasi maye yquiguaguena, igana tihamana yuyu comina. Santa Mari, mihadina guaga Dioso casarátabuhurabuhuragnina

*) El Padre nuestro, Ave Maria, y Credo en lengua dela nacion canisianá deqne so compone la reduccion muy considerable del pueblo de S. Pedro, perteneciente á las missiones de Moxos do la provincia del Perú, y el principal de ellas.

Digitized by Google

guaha mapecatura madanane, huanihi mari causanaquina taha. Amen.

[Credo] — Vraquiscaraha cu Dios migadici tiguilaie tiguisota mihamaticariri coconaudauli, casuhi dauli taha: vraquiscarara taha cu Jesu Christo migasisi migaguachohuaga tigahauguanisa migamatirariri espiritu santo camigasausausasi virgen santa Maria: tigamahatadiga cu Ponzio Pilato michicho mucupua tigarlamanaque tigataumacevi, tigarlamataqui idodi, tigainsi taha nicarahaca nicorli tigarla matahui vcomi tigarlamasqui camigaconisi Dios, camigaquila misuchaguane caucocoli yimiyana yquiscachane imaculana taha. Vraquiscaraha cu espiritu santo, santa iglesia catholica, comunioni santona, micavipi pecatutu, iquitansinane secreyana, camatu yunapi. Amen.

[Nota — *Canischana*. Warlike tribe of the Moxos stock, on the rivers Mamore and Machupo in Bolivia. Ludewig pag. 28.

Il Mithridates (III, 577) cita, insieme agli encabellados, i *Canisiana oder Canesiana am obern Nabo-Strome*.

Berghaus tra i Mosci annovera i *Canicianas* e *Cayubabas* (pag. 149).

Vater non ne parla.

Waitz III, 535.

Hervás (XVII, 57) parla di lingue peruviane e aggiunge: Sembra che sia matrice la lingua canisiana, la quale parlasi nella missione di S. Pietro.

Canichana: nella Missione di S. Pedro: sono tutti cristiani: nel 1830 erano un 1939. Latham pag. 424].

Digitized by Google

MURE

[Pater] — Core papa matichico vuanapina sciriquiticacayo vuanataa mivee: viquitiscianca mi reyno [rei-]: sciriquititietaa mepapala huachimesno, otichana vuanapina. Seramevuae mirimanovohtate vire: miriquiacaravua nate serepecatovuae, otichana sererivuae (¹) serasciquiacaravuaco velene: miritacamitate pecato, miritacamitate tascacae lapena. Amen.

[Ave] — Ave Maria netacoco gracia, Dios neneyta, coni tanascaca nerememeco, chane rememena neca Jesus. Santa Maria vemama Dios sererivuae serelapeta miritacataatate vire, chane seretamivahtay. Amen.

[Credo] — Scipalohnaa Dios apa careneemipina,

(¹) La seconda copia ha *sererivuac*. L'*e* della prima potrebbe trarre in errore.

Digitized by Google

vuatiemao vuanapina, chane au, scipalohnaa serepapavuae Jesu Christo pastocte veca Dios, otireereneco parih virgen santa Maria, vuatieo espiritu santo ticomateo, tamimacacararacoo timamico Poncio Pilato, talanateo cruzu, tamivacoo, quiscilohnateo, taminacaspavecoo quesno: tovona raare tamiracoo, taminavocoo, tamimecoo vuanapina: otipasseco vimañuh ve papa careneemipina: huay vuatiaqui tamimapoymiaqui vepecatovuae reerene cavee, abaque. Scipalohnaa espiritu santo, santa iglesia catholica ve comunio santovuae, vevaque pecato, tamiratay, taminavotay abaque, tamivuaolalatay remena christiano vepassacano Dios tapalapalatay. Amen.

[Nota — *Muras*. Brazilian indians of the province of Para, on the Rio Madeira. Ludewig pag. 127.

Murus. Sulla parte inferiore del fiume Madera (Latham pag. 436). Aggiunge che è lingua « known by a vocabulary ».

Quanto a' Muri citerò anche le parole del Hervás (XVII, 56). « La lingua Mure o Muris parlasi nelle missioni S. Michele, S. Simeone e Giuda. Questo è ancora il lingnaggio dei Muri indiani feroci confinanti co' Moxi. Questa lingua sembra essere matrice ».

Digitized by Google

GUARIZA

[Pater] — Echeza tata evacuepachazu anigi mi, ibbubatagigicapapuini [-quini] mige evani, echebe pezu papueyucaini mi reyno, [rei-] agigicapapuini [-quini] mige enime eubbazu evacuepachazu batanja. Ecama geabe chinezu tiage echeza jana pugi: echebe juchagigicuana ichenubage echeza jucha çetachu [cet-], tuevata ecama (1) echeza majaycuana [majai-] eichenubbaza: ecama tucheme age veca par'ajaja [para-] juchazu, chuteme [-tenu] jubua ichenume cuanazu ecama viapenege. Amen.

[Ave] — Ave Maria Diosoza gracia çegeagigi mi, echeza equay Dioso mibe pezu eani, anucuanar'uzu mibe pebbibe sayme, sayme jubua epuza mige eçemer'uzu zacuinagigi Jesus. Santa Maria

(1) La seconda copia scrive malamente: *esama*.

Diosoza cua ecama juchagigi cuana viamimiage geabe, echeza manuchinezu jubua. Amen.

[Credo] — Ei eaza Dioso tata aichuteme pugi, evacuepachaza, eubbaza agigi. Ei eaza Jesu Christo tuza evacúa pebibe echeza equay janreaneitijssa espiritu santoza jatiatizu virgen santa Mariaza eçemer'uzu, sacuinanaiza jubua: nebaissa Poncio Pilatoza itutiatizu, cruzuzu tatagigi puissa; eubba natipazu butetissa; quimiza chinezu eissie puissa, netianayuissa: evacue pachazu chuatissa, tuza tataza ebbay enibuchege anibuteni: tue epueyn ebar'ubar'uaege r'eanei eisiecuana (1), manugigicuana jubua tunaza sati. Ei eaza espiritu santo, santa iglesia catholica, santocuanaza comunio: Diozova eichenubataza juchagi jatacuamazatigigicuana: chuteme r'eanei eisieeputayu, enetianatayu: zaymecuana eanitaege ichunivè evacuepachazu Diozo pezu: emazacuana jasitatitaege. ichunivè izabbaza euatizu (2).

---

(1) In questa voce, e più giù in *eisieeputayu* resta dubbio se abbiamo a leggere *eisse* —.

(2) La distinzione tra j ed s non è sempre chiarissima.

[Nota — Su questa lingua furono infruttuose le mie ricerche. Noterò che il Hervás (XVII, 53) rammenta tra le lingue morte del regno di Granada la *Guarica* [Guariça?].

E inutile avvertire che non ha punto che vedere con un dialetto samoiedo ricordato nel Mithridates: *In Siberien hausen die Guarizi, längs der Meerenge Waigats* I, 553].

Digitized by Google

ROCORONA

[Pater] — Corotenesi Dios paumama pavim, oropatanapaiñtra vitim: payguantra [pai-] reinonam, caracopiyma aratra patimac, pani pavintra. Missirit pacañica paiñ caracaguanasit, masiransirit paiñ maram pecatonasit, paacarit (¹) pococon maraguati coromasiram arit, coro veneminaparit parotsirit, iyo taarameget ecoparit naùcami, parotsirit paiñ masinaiñ apitra. Amen.

[Ave] — Ave Maria mumna gracianam Dios pazimatram im vitanima pa acacama maram yamarima: vitanina iñenim guayamam Jesus. Santa Maria iñicon Dios, tomi aron parit pacañica, tamasiramcoparit paiñ maram pecatonasit, tomi aron iñenim tazoimiarit. Amen.

[Credo] — Oropatanapaiñonon Dios corotenequin arietaccana ocaara apina, ca pavim, ca patimac:

(¹) Dubbio se dica: *paacanit*.

oropatanapaiñonon (1) viyicon caguasigna corotenesi Jesu Christo, ocaguatima petampana pacopiyca espiritu santo paocoticam virgen santa Maria ipana, aramapana paoyinca Poncio Pilato, papancapa cruzu, imina, tiqui pena, coronquiyina patimao, tres tovua taquipena, taquiquizatna eenequin (2), aparimana pavim, penina patampanaiñ tiparacon corotenequin, arietaccana: maram parigua paiñ iguantra tatomitreyicocon maram eenequin, maram iminacocon paiñ maram pecatonacocon. Oropatanapaiñonon espiritu santo, santa iglesia catholica caratinacocon maran santo: oropatanapaiñonaiñ tamasiramcocon Dios maraguati ta iyo viricacaiñ pecatonacocon: oropatanapaiñ onaiñ taquipecaca, taquiquizat apicaca maraguati maram parigua, taquiquizat aguarioiñtrara, iyo ta iñ imiecaca: oropatanapaiñ onaiñ maram christiano oca vitanana se-etnitrara pa assicon Dios, maram christiano oca masinana vit-etnitrara paizeycon naucami.

---

(1) Questo n' manca nel ms.

(2) Quì, e più giù in *maram eenequin*, non è chiaro se dica *ecne* — .

[Nota — Tra le lingue del Perù (Baure, Cayubába, Mure etc.) Hervás annovera la Rocotona nelle missioni S. Martino e S. Rosa (XVII, 56). A S. Ignazio, aggiunge, parlano Herisebocona, che è forse affine a quella Rocotona e alla *Orocotona*.

Nel Mithridates (III, 577) trovo Rocotona o Rocotana tra i Moxos].

Digitized by Google

CAYUBABA DE MOJOS

[Pater] — Odobapà arè pichu tui yi idag, adaroso hà dopai apaeme: tuhucha dopai yere apareino; ticohà dopai apè mai varie yahù, yape mai varie tui yi idag. Pimihi dopai chihì oanañihi iñohò, ireherehè [ire h-] atirañi: pideirihì, yapè hiridehà rihì pipepehà dopai rihi, [rihì] yi ireherehe yaehèha (1). Amen.

[Ave] — Ave Maria pipohoha ò gracia; areichu ama ye payaba odabapa: papirahà ye mai torene, yape na arecocha ui yepayaba aparomihi Jesusu. Sancta Maria adite ape Diosi, pivorocohà ichihì mai buduhà, iñohò, mai yeipecha chihi racahè. Amen.

[Credo] — Hicoche ye Dios idabapa chehe rucaha atibeque idocohà dag, ycarehecha idatu.

(1) Nella seconda copia *yae-*. Nella prima dubbio se *yac-*.

Digitized by Google

Hicoche ye Jesu Christo odabapa, carata è ahichorome; are cha icuddue yasi yaracabe virgen santa Maria, ñe tidoco Dios espiritu santo: achoca ui: adahehepe hui pe ñe tasi Poncio Pilato: ua hui pe: adabarihui pe: ohihuipe po yi hilimbo tapeariqui mo oya santo Pay ni tiboatae: itequereñe tui ye mai rua, curapa iriarama ome ua. Ohihuipe tui yi idag: ichuru hui pe yi ritoqui Diosi abope chehe rucaha atibeque. Hicoche ye espiritu sancto. Hicoche santa iglesia catholica: hicoche comunioniqui ma santo. Hicoche iranamearirі rabuddu: hicoche iritequereñe tui mai rua. Hicoche, chehesi ua iñe. Amen.

[Nota — *Cayubabas*. Indians of los Moxos, in north eastern Bolivia, on the Rivers Mamore and Yacuma, Mission Exaltacion. Ludewig pag. 33.

Cayuvava. Erano un 2073 nel 1831 e tutti cristiani. Abitano nella missione dell' Exaltacion alla parte sett. del fiume Mamoré. Latham pag. 425.

L'ab. Quintana aveva dato un indice di voce *cayubábe* al Hervás (XVII, pag. 56). Egli pone questa gente nelle missioni Esaltazione della S. Croce e S. Pietro.

Vater pag. 201. ——— Waitz III, 536.

Berghaus pag. 149].

Digitized by Google

EÑCABELLADA

[Pater] — May Ake matemote payque mue mami, oycique paye mue paykero: mayni raygen mue yeye neziquepaye exanie yexana, matemote yoygi. Zia omuncepi aunre mayni incigen: may quayeyocere guaniyenigen exanie may quayeyocehuatire guaniyenichañu: quayeyote maypi piraygen ziaqua quachacere mayni rebaygen. Amen.

[Nota — Tschudi, (Die Kechua Sprache II, 17, 18) fra le 185–190 tribù peruviane cita gli *Encabellados.*

Il Mithridates (III, 587, 590) « *am obern Nabo Strome* ». Li pone con i *canisiana* al nord de' caribi, delle Amazoni.

Waitz III, 547.

The Encapelladas: This is a spanish name applied as a collective term to the following tribes of the Upper Napo; as the Abicheres, the Angateres, the Cunchies, the Yeahuates, the Payaguas. Latham pag. 451.

Digitized by Google

Hervás (XVII, 59): missione del fiume Napo che sbocca nel Maran'on. Pone la *lengua encabellada* nelle missioni Trinità di Capucui: e in quella del S. Nome di Gesù, la l. encabellada e guencoya. Altrove (pag. 61) divide la l. e. in più dialetti, guajòyo, guencòyo, neocòyo, zaparro o encabellado, ziccoyo.

Balbi (Atlas XXIX n. 639) dice quello che troviamo poi nel Latham].

Digitized by Google

CAHUAPANA

[Pater] — Papampoa inapaque ya-uranso quema apurinen mucharinso ni: quema inapà queyauei: quema lovanturanso lelinso ni, mompupe inapaque napupintinati is-sequenta. Nani taveri rosa cussarunpoa ipura quetuque: huchampoanta anisaque, mompupe [mopu-] campoanta aloyotupe soyapita anisere, campoanta co apuquesoe [-esse] tentacionque co anotaqueve, inaquera co loyave pita quera campu ateeque. Amen.

[Ave] — Mucharaueque Maria, Dios gracia quera guentaransoque, Dios apunpu quemari ya-uri, anni sanapi rosa quera apenuranso que quema iunanquera taverinampiturinso Jesus inanta apenurinso. Santa Maria Dios achi, campoa hucha saeti rosa mare muchatuque, igpura, timini taveriquenta. Amen.

[Credo] — Laterave Dios papà nani machasopita

Digitized by Google

nanniturinso Dios, inapà, nupanta lecaso: Jesu Christo ina vili apumpu: ina espiritu santo quera piapi nili napuraca: virgen santa Maria quera taverinanpituri, Poncio Pilato launquera arrosoruturi, cruzque patacaturi, timini, po-uveri napuraca: haqueporopuenque nuguarari: cara taveriquera nampiquintari, inapaque pali: inaque Dios papa nannimachasopita nanniturinso Dios unthinanque yauzari (1) Ynaquera nampesoyapi, timinpe soyapitanta lequemantapuen. Laterave espiritu santo, santa yglesia catholica, santo rosa comunion, huchapita anisacaso lonpoa nampiquintacaso, napu napurari nampecaso, lateraveta. Amen.

[Salve] — Mucharaveque pangaso senora, sa-agua rosa achi, nampecaso ninù, campu nugue tucaso, mucharaveque: isseque perarinque Eva apaturinso nanni guagui rosa, tenotuzarinque nanetu, cetatu esso nupaque. Pangà e-he señora campoa ateecaso, essoapenutinati iapiri rosaque campu nequintaque: inaqueranta esso apucaso nupà

(1) Il ms. aggiunge in parentesi: vel *huenszari*.

tenitupati pape loyà Iesus quema iunanquera taverinampiturinso campu atintaque, loya cangaguanso, papè apenutinati, caassi virgen Maria, santa Dios achi, campoa mare Dios muchatuque Jesu Christo quetapu tulinso pita campu secagicaque. Amen.

Acto de contricion y attricion correspondiente al que se rezava en la Mission: Apu yayai Jesu Christo canllapi creini, camllapi ssuyani etc.

Apu Papave Jesu Christo quemaque saca laterave, quemaque nugueturave, quema saca apenurave nanni machasopita quema nacutatu; quema nanni loyà Dios apenotu, quema vivicaso haqueporopuenque teguatatu, nanni cancancrà ceturave huchavepita mare aloyatura vequenso mare co inenatira huchalepugue nanni, huchavepita loyà confessapu, penitencia ananipu. Papave Iesu Christo cruzque timinanso mare huchavepita anisaque, inapaque que paquecu. Amen (1).

---

(1) [Nota — Cahuapana. Parlasi nella missione della Concezione, missione alta del Maran'on, nel regno di Quito (Hervás XVII, 58).

Notissimo è il Pater in lingua tarasca [1]; ma lo ristampo secondo le lezioni della raccolta bolognese, che sono due. Alla prima poi, che nel ms. accompagna, versetto per versetto, al tarasco lo spagnuolo, io metto a confronto il testo dato dal Hervás (passato poi nel *Mithridates* e nel *Vater Unser* viennese) e l'altro di d. Francisco Pimentel (*Cuadro descriptivo y comparativo de las lenguas indígenas de México. México,* 1862-65). Questo libro, certo poco conosciuto in Italia, raccoglie molte preziose notizie, tolte a manoscritti ed

---

Insieme al dialetto *paranapuro* forma la *lingua chayavita* (l. c. pag. 61).

A questo Pater risponde quello detto dei Cerros di Mainas dal Hervás (*Saggio pratico* pag. 94) e ristampato nel *Mithridates,* n.° 393 (Vol. III, P. II, pag. 592).

Dice il Ludewig (pag. 103): *Mainas of South America, on the banks of the rivers Pastazas, Nakurai and Chambira*].

[1] Parlasi in una parte del Michoacan e a Guanajuato. Secondo il Pimentel (*Cuadro,* 1, 304), *tarasco* viene da tarhascue, *suegro ó yerno.* [?]

a libri rarissimi; tesoro accumulato con lunghe fatiche dai missionari. In un altro volumetto poi (*Memoria sobre las causas que han originado la situacion actual de la raza indígena. México,* 1864) l'operoso conte cerca i rimedi alla depravazione de'selvaggi: il cattolicismo, ma purificato e correttine i sacerdoti: libertà agli schiavi: cedute loro, a comodi pagamenti, terre comperate dal governo: e che i messicani, a casa loro, dimenticassero i costumi natii, *y hasta su idioma mismo, si fuere posible* (p. 226). Bensì la educazione péggiora i messicani, e non ne mancano gli esempi; ma non sarebbe a venirne alla orribile conchiusione del *matar ó morir;* chè anzi, secondo il Pimentel, tratti colà di Europa emigrati dimolti, si potrebbero migliorare, *trasformandole,* quelle genti.

Codesti pietosi uomini che, arrivati con la civiltà del fucile e delle catene a spopolare il vecchio mondo d'America, lo vogliono *trasformare,* dovrebbero essere giudicati da un messicano vero, fin che ce n'è: questi esperimenti di darwinianismo non gli garberebbero. Nè può garbare a un italiano che nel Messico, nel 1864, citando un Paillet,

Digitized by Google

si faccia parola *del envilecimiento de los italianos de nuestros dias* (*Op. cit.* p. 235). Delle ricerche linguistiche non meraviglio; ma le memorie della storia avrebbero a passare l'oceano più presto.

Ora veniamo al tarasco:

Padre nuestro: Tata huchaveri [Hs. ucháveri. Pim. huchaeueri]

que estás en los cielos: tuquire hacahini avándaro [Hs. tukire... avándaro. Pim. thukirehaca avándaro]

santificado sea tu nombre: santo ariqueve tucheveti hacangúriqua [Hs. arikeve... gurikua. Pim. arikeue thucheueti hacangurikua]

venga á nos: wetzin andarenoni [Pim. uuehtsini]

tu reyno: thucheveti yrecheequa [Hs. tu- irecheekua. Pim. -ueti irechequa]

hágase: rquareve [Hs. ukuareve. Pim. ukeue]

tu voluntad: tucheveti wsequa [Hs. wekua. Pim. thucheueti uekua]

así en la tierra, como en cielo: ysquire avándaro na humengaca ystu vmengave yxu echerendo [Hs. iskire.... istu umen- .... ixu. Pim. iskire avándaro humengahaca istu umengaue ixu]

el pan nuestro: huchaeveri curinda [Pim. huchaeneri]

de cada dia: hanganari paqua [Hs. pakua. Pim. anganaripakua]

dánosle hoy: intzcútzini yaru [Hs. intzcu-. Pim. instcuhtsini iya]

y perdónanos: santzin wepovachents [Hs. -cheras. Pim. canhtsini uehpouachetsnsta]

nuestras duedas: huchaeveri hatzinzaquareta [Hs. -gakuareta. Pim. -eneri -gakuareta].

así como nosotros: ysqui hucha nah [Hs. izki huchauac. Pim. iski hucha]

perdonamos: wepovacuvanstaha ca [Hs. pocacuvanita haca. Pim. uehpouacuhuantstahaca]

á nuestros deudores: huchaeveri hatzingaquaechani [Hs. hucháveri hatzingaku-. Pim. huchaeueri hatsingakuacheni]

y no nos dexes caer: ca hastzin teruhtazema [Pim. hastsini teruhtatzemani]

en tentacion: terungutaperaqua hymbo [Hs. teruniguta perakua himbo. Pim. terungutahperakua himbo]

mas líbranos: evapentztatzini yaru [Pim. euahpentstatsini caru]

Digitized by Google

de to[do] mal: cazingurita hymbo [Hs. catzingurita himbo. Pim. cas- himbo].

Amen: Ysevengua Iesus [Hs. Isevengua. Pim. manca].

Tata ucháveri tuquirehacahini avándaro, santo ariqueve tuchebeti hacangúriqua: wetzin andarenoni tucheveti irecheequa: uquareve tucheveti wequa isquire avándaro, na humengaca istu umengave ixu echerendo. Huchaeveri curinda hanganari paqua intzcútzini yaru: santzin wepovacheras huchaeveri hatzingaquareta, izqui huchanac wepovacuvanitahaca huchaeveri hatzingaquaechanica hastzin teruhtazema terunigutaperaqua himbo; evapentztatzini yarù cazingurita himbo. Isevenqua.

Sulle cose d'America (¹) nelle carte del Mezzofanti non c'è altro. Se questo indice, che ho procurato di fare con qualche diligenza, ridestasse

---

(¹) Aggiungerò i titoli di due manoscritti, che non posso dire se fossero mai pubblicati:

— *Relacion de la mission de la Sierra de Ybiapada: escrita en portugues por el padre Antonio Vieyra de la*

desiderii negli uomini dotti che delle lingue americane fanno proprio studio, se ne potrebbe cavare buon frutto; nè mi si rimprovererà l'avere umilmente lavorato in un campo non mio. Correzioni e consigli mi troveranno riconoscente.

Avrei finito; ma citando a mia scusa un vecchio adagio di commentatori, che udakâhârasya matsyâharan'am aviruddham, proseguirò. In uno de' foglietti che contiene, raccolti assieme, parecchi da' Pater americani citati più sopra, ne trovo uno in pampanga: vale a dire, come tutti sanno, in una lingua malesiaca parlata nelle Filippine. Il Marsden ne cita dizionari e grammatiche; ma io non ho alla mano nulla: e, vedendo che nel *Pater Unser* dell'Auer non c'è parola del pampanga, soggiungo la lezione del Pater, secondo la raccolta bolognese.

Compan'ia de Jesus. Traducida en castellano por otro religioso de la misma compan'ia.

— *Compendio de la hystoria del Paraguay, sacado de todos los escritos que de ella tratan, y de la experiencia del author en 40 an'os que habitó en aquellas partes: por el presbitero don Joseph Darceli. An'o de 1780.*

Digitized by Google

PAMPANGA

Ibpa mi ati ca banùa, pasamba mo ing lagyo mo: detang ke cami ing keriang mo: papaminto mo ing loob mo keti sulip, anti banùa. In cacanang mi keng aldao aldao ybe mo queng aldao ngeni: ampong ypatavad mo ke came ing otang mi queca, anti ki pamatavad mi caring mi caotang que cami: ing ì mo ke pasaol quing tooso: ampong yadya mo ke ring camì quing sablang maravag. Amen.

Quanto a lingue malesiache, ecco il poco che ci offre la raccolta del Mezzofanti: un alfabeto tagalo: un distico malese in lettere arabiche e latine, con versione (1): poi un glossario tagalico in ischede;

---

(1) È del cardinale, e scritto di sua mano. Non avendo lettere arabiche, darò la trascrizione latina:

Seperti bâyang jûka ada orang detâ nah
Ciâri lângit situ adânia baik.

Dell'uom la vita in terra è ombra mera:
Cerca il cielo: ivi solo è vita vera.

del quale pubblico le prime lettere perchè possa, chi ha la opportunità dei paragoni, determinarne l'autore. Spagnuolo non pare, ma italiano (v. s. buáya); non sarebbe poi strano che fosse un missionario bolognese. Infatti alla voce tága egli avverte: «en composicion vale habitante, natural: como, tagalog, que es como si dixeran tagaylog, abitanti de' fiumi. Tága Bológna ca».

ábut, alcanzar. *Di co maabutno,* puedo alcanzar. Y de aqui llaman il mezzo della schiena: *ang di magabut abutan,* donde no pueden alcanzar ambas a dos las manos (¹).

'áco, unde *pañgaco,* promessa: *hóvag mong y páñgáco ang di mo matúpad,* no prometas lo que no cumplas.

ácyat, subir: *nácyat,* subió.

adhica, instrumento, medio.

ádya, librar, ἐρύειν.

ágad, subito.

(¹) La ortografia e la scoliografia è del missionario.

ákas, ardire, atreverse. In composizione: *hindi aco nañgañgáhas,* no me atrevo.

alaála, memoria.

álac, vino.

'alága, cuydar, educar. *Alagáan mo ytong báta,* cuydame deste chico.

alágad, cliens, assecla.

alang alang, in grazia, per rispetto. *Alang alang co,* por respeto mio.

'alapâap, nube. *Cun anong cûlay nang dágat, gay-ón din ang alapáap,* segun el color del mar, tal es el de las nubes.

'alíla, cuydar, educar: nutrire, educare.

'álin, qual: *álin cayà ang pulá, cun ang maputi?* quale, forse il rosso o il bianco?

'alípin, esclavo.

alís, salir. *Ungmalis na siya,* egli è già sortito. *Pagalìs co sa báhay,* tosto ch' io esca di casa.

áliu, consolar. *Alivin mo ang nalúlúmbay,* consuela tu al triste, y afligido.

âloc, retorcer.

alonîngning, resplandeciente, brillante.

'áma, padre. *Ang ámâ co.*

ámó, manso. *Caamóan,* mansedumbre.

Digitized by Google

'amô, simia. *Ang amô, y, magdamît man, siya, y, amô rin lámang,* por mas que la mona se vista de seda, mona se queda.

'ámuy, oler, odore. *Anong ypinâgaámuy mo?* que hueles?

'ánac, hijo. *Pañgañgánac,* τίκτειν. *Ypinañgánac,* nacque.

anáquin, inquam. *Aníya,* diss' egli. *Aníla,* dicono o dissero. *Ani s. Lucas,* dice etc.

ánim, sei.

'aním, coger frutos. *Pananím,* lo sembrado, el fruto recogido.

aníto, idolo.

áno?, quid? *Máano ca?* como estas? *Anhin co?,* que se me da a mi?

'anúang, bufalo: que llaman los Españoles de allá Carabao.

apúy, fuego.

áral, doctrina, enseñar.

árao, sol, dies. *Arao arao,* quotidie.

'ári, robba. Cave tamen dixeris *ang ari co,* volens indicare facultates aut substantiam; hanc enim φράσιν non nisi ad indigitanda τὰ αἰδοῖα usurpant.

ári (verbo), estimar, reputar. *Ariin mo,* estima tu, reputa tu.

'aróy, hei. *Anong pinagaaroyan mo?* de que te lamentas?

ása, spes, fiducia. *Nañgañgása ring acò sa mañgâ carampátan valáng hánggan nang ating Ytananacop, na siya cong panônoóran sa lañgit.*

asal, ἦθος, ἔθος.

asáva, consorte, marito, moglie. *Magasáva,* accasarsi.

áso, perro. *Aso sa damò,* lupo.

átas, mandar, stabilire.

ávâ, pietà, misericordia. *Caaváan mo aco,* ἐλέησόν με. *Caáva áva,* miserabilissimo.

ávay, nemico. *Caavay.*

avit, cantar.

'áyao, no querer: *'áyao aco,* no quiero.

bâba, mentum.

babáy, donna.

bábuy, ὁ χοῖρος. *Cababúyan,* porqueria.

bâca, guerrear. *Pagbabáca,* o *pamamáca,* haces la guerra.

bácal, ὁ σίδηρος.

baét, entendimiento, ὁ νόος. *Valâ cang baét*, no tienes entendimiento.

bágay, cosa, res. *Anong bagay na yto?* que cosa es esta?

bagcùs, anzi.

bágo, cosa nueva. *Bágong báyan*, pueblo nuevo. *Bágo*, antes bien. *Bágo ang caloóban niya, y, háyag na*, antes bien, (o) pero su voluntad ya es bien patente.

bag-òng, camaron, congrejo. *Ytapun quitâ sa tubig? áyao acó. Yholog quita sa apúy? ybig co. Bayiin quità sa lusóng? ybig co. Bágo ang ybig nang bág-óng síya, y ytápun sa túbig, hóvag bayíin sa lusóng.*

bagong tavo, giovine.

báhac, cintola. Asi llaman una pequeña banda estrecha, con la qual apenas se cubren las verguenzas: y con este arreo solamente aran, reman y trabajan.

bahágui, parte. *Apat na bahágui*, quatro partes.

bahágya, μόγις.

báhay, οἶκος. *Cabaháyan*, la sala, o lugar

principal de la casa. *Ang mey bahay,* ὁ οἰκοδεσπότης.

bahâla, cura, cuydado. No ai frase mas comun en la boca de los Tagalos, quanto esta: *ang* אל *ang bahâla. Acong bahâla,* yo cuydado.

balisbisan, el ala del tejado.

bálin, loco.

bámban, tela. *Bamban mandíng laláva ang pinagpapa nibáyang ása nang távong salarín, ani sto Job.*

banàl, justo. *Cabanálan,* virtud, justicia, santidad.

bantâ, juizio, opinion, pensamiento. *Bantâ co, y, síyâ rìn,* αὐτὸς εἶμαι.

bandáy, necio, necedad.

bangga, vaso di terra per mantenere l'acqua.

baníg, la estera que les sirve de cama, que llaman *petate* los Mexicanos.

báon, fodere, sepelire. *Ang cabaonan,* la fossa.

basàl, comandante. Y asi llaman al Alcalde anual del pueblo. *Ang capitàn basál.*

báta, muchacho.

batalàn, el terrado, o balcòn.

báyan, pueblo. *Ang lamàn báyan,* el mundo, τὰ βιωτικά.

bibig, la bocca.

big-àt, peso, pesar. *Mabig-át,* pesado.

bigáy, dar. *Bígyan:* imp. pass. *an.*

bíhag, cautivar. *Ang mabibíhag,* el cautivo.

bilang, numero.

bílang, in cambio, in vece. *Tángso bilang pilac,* bronzo in vece di argento.

bílbil, idropisia.

bíni bíni, nobil donna. *Ang mañga mahal na binibini,* le nobili signore donne, le matrone.

bíntang, falsum testimonium dicere. *Nagbibíntang siya, hovag mong sangpalatayanan.*

bínti, pantorrilla.

binuit, garabato. *Aloqui, t, binuit,* tuercele que ya es garabato. Se dice de quien incíta al que es de suyo propenso.

bínyag, battezzare.

bitóin, estrella.

biyáya, regalo, dadiva, don.

bobóñgan, tetto della casa.

bóhoc, θρίξ.

bóndoc, monte.

bôñga, frutto.

Digitized by Google

bongbòng, cañuto, o nodo di canna.

bôngso, hermano menor. Esto es el ultimo de todos.

bônto, oggetto. *Pagbobontóhan,* il bersaglio.

bóo, intiero, pieno. *Sa bóong árao,* nell'intiero giorno. *Caboóan,* plenitudo.

bóvan, la luna, el mes. *Sang bóvan,* un mes. *Bovâng bóvan,* ogni mese.

buáya, κροκόδειλος. Los Españoles le llaman caymán.

bûcas, αὔριον. Item, abrir. *Búcsan mo yaong pinto,* abre aquella puerta.

bucòd, singulariter, praecipue, seorsim.

búhat, levantar, alzar. *Di co mabúhat. Mey malaquîng mahúnghan, mey múnting di mabúhat.* Ay cosas grandes, fofas y chicas, que no se pueden levantar por el peso que tienen.

búhay, vivo. *Cabuhayan,* vida. *Mabubúhay,* vivrá.

búlay, contemplar. Repitese *pagbúlay buláyin mo.*

búquid, la sementera, o el campo de labor, ἄρουρα.

butiquì, lucertola.

Digitized by Google

ca, particella che in composizione sempre indica società, compagnia, communione e uguaglianza: come, *casáma,* socius. Serve ancora per formare gli astratti, come il *ma* pei concreti.

cacá, hermano mayor. *Ang cacâ cong capatid,* mi hermano el mayor: esto es el primero de todos los hermanos.

cágyat, illico.

cahalíli, vicario, διάδοχος. *Ang mahal na Ama sa Doma siya, y'cahalíli nang* אל *dito sa lupa.*

cáhig, escarvar. *Cáhig niya, y, tucâ niya,* la gallina lo que escarva pica. Proverbio bellisimo contra los ociosos.

cahimat, quantunque, aunqué. *Cahimàt ang láhat na y'ba, y, pasa labàs, aco, y, manânatíli sa báhay.* Sincopato *cahi, t.*

cahuy, τὸ ξῦλον, albero, legno, madera.

cálag, desatar. *Calag castila* es un refran que corresponde al *gordianus nodus.*

calágyo, tocayo, ὁμώνυμος.

calàng, focolare, fornello.

calapáti, colomba.

camaganac, parentela. R. *Anac.*

camaóo, el embes dela mano.

camay, mano.

camît, conseguire, prendere, καταλαμβάνειν. E molto usato nell' *an. A'no cong macámtan,* que puedo yo entender, conseguir.

camúc-há, simile.

cánan, δεξιά. *Sa cánang camáy,* a mano derecha.

cánim, cibo: κατ' ἐξοχήν si chiama così il riso cotto semplicemente coll' acqua, ordinario e cotidiano pane loro.

capàl, hacer, criar. Se usa con el *mey: ang mey capàl.*

capalápa, conciosiacchè, ἤγουν, δηλονότι.

capatîd, frater. Syn. *catûbo, casingtutûbo.*

capoloñgan, el conceso, τὸ βουλευτήριον.

capova, igual, compañero. *Capova tavo,* proximo.

casáma, compagno. *Casamâhan,* società.

casam-àn, pravitas, πονηρία.

cási, ser poseido, obtener. *Quinacasîhan ca nang danung,* tu estas en posesion dela sabiduria. *Nang catoviran: nang âva: nang cabanálan* κ. τ. ο.

cát-há. Col *mey* vale lo stesso che l' autore.

Ang mey cát-hâ nitong lahàt na naquiquíta nátin, el autor de todo que vemos.

catóto, amigo. *Catóto cong tunay,* amico mio vero e sincero.

cávit, anzuelo.

cayà, ἄρα, num. *Cayañgá,* ideo. *Cayàñga yáta,* ideoque. Il solo *cayá* sul principio ha la forza causale: *cayà co sinábi,* ea propter dixi, vel dixeram.

cóha, tomar. *Conin mo,* prendi. *Aco, y, nonoha nang ysdá,* cojo pescados.

cúlang, mancante, diffettoso. *Caculañgan,* mancanza.

cun, quando, si, aut. *Cun aco, y, sungmusulat,* quando scrivo. *Cun ycao y, babasa,* se tu leggerai. *Arao bagá cun gab-y,* giorno forse, o notte.

cun bagá, para servirme deste exemplo: a manera de.

cundañgan, si no. *Cundañgan, y, matandá, ytatáas co iyang big-at.* Si no fuesse yo viejo, levantaria ese peso. *Hovag mo acong pacundañgan dañganan,* no me vengas con escusas. *Pagpácundañgánan,* por respeto, o mira, o atiende.

Digitized by Google

Del glossario tagalico può bastare questo frammento. A me poi è caro, abbandonando questo libricciolo, ringraziare vivamente della liberalità e della cortesia i preposti alle librerie della università e del comune in Bologna, gli amici miei Andrea Caronti e Luigi Frati.

Pisa 1° giugno 1868.

Digitized by Google

APPENDICE

Digitized by Google

Digitized by Google

[De' suoi californesi il padre Jak descrive brevemente il giuoco della palla, che i selvaggi dicono uauquis'. Si dividono i giocatori in due schiere, di quaranta uomini o poco meno ciascuna, e vengono alla gara le genti vicine; così che non mancano mai le contese. I sanluigini, e ce lo dice un sanluigino, *saben bien jugar* e sono robusti; tanto che una volta i sangiovannini, lottando con loro, ebbero la peggio. È permesso di giocare, la domenica, anche alle donne.

Pubblico le parole del P. Jak intorno a' balli: racconcio un po' la ortografia, serbandomi nel resto fedele].

Digitized by Google

BALLI DE' CALIFORNESI

Los bailes son de muchas maneras, segun los géneros de indios. Los indios llamados jumos tienen sus bailes: los apaches, otra gente, tambien ella tiene su baile: los dieguinos christianos tienen sus bailes: lor sanluiseños, que somos nosotros, tenemos muchos los hombres, y otras maneras las mugeres. Así los sanjuañenos, los gabrileños, los fernandinos, y los de Monte Rey, tambien ellos tienen sus bailes deferentes los unos de los otros.

El baile en Europa es solo por alegria; mas nosotros por alegria, por llanto, por hacer guerra, por la buena cosecha. Ahora que somos christianos solo bailamos por ceremonia, por recuerdo de nuestros padres, avuelos, porque murieron, ó porque han sido vencidos en guerra. Tres maneras mejores hay de bailar para los hombres. Una es general, y nosotros llamamos tannis', *bailar,* ó mejor *dar patadas*. Ninguno puede bailar sin la permission de los viejos de aquella gente de donde él es: y en cierto tiempo esto se hace, y se empieza a enseñar.

Por la mañana estos bailadores se levantan y los viejos les dan de beber algo, y despues se dice que ellos son bailadores, y entonces pueden bailar sin que ninguno los pueda quitar del baile.

Antes de bailar empiezan á vestirse de plumas, como los antiguos: y dos de ellos, saliendo de la casa, gritan, queriendo decir que haga lugar, llevando dos espadas de madera, que llamamos uacatom, y los hombres que van gritando..... (¹)

. . . . . .

El baile de los yumos es casi siempre triste, y así el canto. Lo mismo es de los dieguinos. Pero nosotros sanluiseños tenemos tres maneras principales, solo de los hombres: porque las mugeres tienen otros, y que jamas pueden bailar con los hombres.

Primer baile. — Cualquiera no puede bailar sin la permission de los viejos, y debe ser de la misma gente, jóven de diez y mas años. Los viejos, antes do hacerles bailar publicamente, les enseñan el

(¹) Qui il racconto è incompiuto; ma in altri foglietti, ripetute alcune delle cose dette quì, il P. Jak continua con le parole che seguono.

canto, y los hacen aprender perfectamente, porque el baile consiste en saber el canto; porque, segun el canto se agacha, segun el canto da tantas patadas, cuantos saltillos hacen los cantores, que son los viejos, las viejas, y otros mas de la misma gente.

Cuando han aprendido, entonces le pueden hacer bailar: pero ántes de eso le dan algo de beber: y entonces aquel es bailador, puede bailar, y no quedarse, cuando los otros bailan.

Entonces los vestidos son de plumas de varios colores, y el cuerpo pintado, el pecho es abierto, y desde la cintura hasta las rodillas se cubren, los brazos sin vestido, en la mano derecha llevan una madera hecha para quitarse el sudor: la cara pintada, la cabeza fajada con faja de cabellos tejidos, para poder encajar los cheyatom (nuestra palabra). Este cheyat es hecho de plumas de cualquier pájaro y casi siempre del cuervo y del gabilan: y en medio un palito agudo para poder encajar. Así están en la casa, cuando al instante salen dos hombres, llevando cada uno dellos dos espadas de palo, y gritando, sin decir alguna palabra: y despues, parándose ante el lugar en

donde se baila, están mirando al cielo algun rato. La gente se calla, y ellos se vuelven y entonces salen los bailadores. Estos dos hombres se llaman por nosotros pajaom, quiere decir serpientes vermejos. (En California hay serpientes vermejos largos: estos no muerden, mas dan azotes á quien se arrima á ellos). Los bailadores en este baile pueden llegar hasta treinta, ó menos ó mas: saliendo de casa, vueltan la cara á los cantores, y empiezan á dar patadas, pero no fuerte, porque no es tiempo: y cuando se acaba el canto, el capitan de los bailadores, tocando sus piés, grita hù, y todos se callan. Él de nuevo viene á los cantores y canta, y todos bailan: y al fin grita hù, y se callan los cantores, y ellos hacen la voz del caballo que busca á su hijo. La voz hù nada significa en nuestra lengua: pero los bailadores entendien que signifique callaos. Cuando el capitan no dice hù, no pueden callarse los cantores, y repiden y repiden el canto, hasta el albedrio del capitan. Despues van ante los cantores, y toda la gente que los está viendo, y el capitan de los bailadores canta y baila, y los otros lo siguen, bailan en circo, dando patadas, y quien se cansa, queda en medio del circo y

Digitized by Google

despues sigue á los otros. Ninguno puede reir en este baile, y todos, con la cabeza agachada, los ojos hácia la tierra, siguen á los primeros. Cuando está para acabarse el baile, todos se quitan el cheyat y, teniéndolo en mano derecha, lo levantan al cielo, soplando á cada patada que dan á la tierra: y el capitan con un hù acaba el baile, y todos se vuelven á la cusa de los vestidos, y en esto los viejos empiezan à chupar ó fumar, y todo el fumo echan al cielo, tres veces ántes de acabar el baile. Hecho esto, se acaba: el viejo se vuelve á su casa cansado; porque el baile dura tres horas. Se baila en mediodia cuando el sol quema mas, y entonces las espaldas de los bailadores parecen fuentes de agua por tanto sudor que les cae. Este baile es difícil, y, entre dos mil hombres, habia uno que sabia bien bailar.

Segundo baile. — El baile jamas me plugo; porque quien mas puede gritar grite, quien brincar brinque, pero siempre segun el canto: y mucho se asemeja al baile español. Hay un viejo cantor que tiene un galápago muerto, en medio un palito, y

Digitized by Google

las manos, piés, la cabeza y la cola son tapados: y se ponen adentro piedritas, y así moviéndole da un sonido. Y siempre se baila por la noche. Pueden bailar entre muchos. Cuando bailan las viejas, les echan trigo y maiz; y aquí tambien pueden bailar las mujeres.

Tercero baile. — El tercero es el mas difícil, y por eso pocos son los bailadores desta manera. En este bailé uno baila: ántes que el bailador salga, salen dos hombres que llamanse *serpientes vermejos,* como hemos dicho.

El bailador lleva su pala de las cinturas hasta las rodillas hechas de plumas: por los hombros pasa un cordoncito, en donde son colgadas muchas plumas: en la cabeza lleva una larga pluma de un aguila, y en las manos dos palitos bien hechos, gruesos como un cerezo [1], y largos una palma y media, y todo el cuerpo pintado. El círculo en donde baila es su circunferencia de ochenta pasos,

---

[1] Il ms. ha *cerrizo;* la correzione mi pare evidente.

mas ó menos, segun el lugar: y á cuatro, á siete pasos hay un viejo que cuida para que el bailador no pueda caer: lo que es muy fácil, porque debe mirar al cielo, un pié empinado, el otro en tierra, un brazo por el aire, y el otro hácia la tierra: y así debe caminar al rededor de aquel círculo. Este círculo es hecho de gente que quiere ver el baile. Empezamos. Salen los serpientes y la gente se calla: y entonces dos cantores empiezan á cantar con el cheyat por la boca, diciendo hù por tres veces (dijimos que nada significara): Sale despues el bailador, y empieza á correr por el circulo, los cantores cantan, él baila segun el canto, como hemos dicho, y cuando bailando se arrima á un viejo, él le dice hù, y levanta sus manos, y el bailador sigue su camino. Él no puede ni reir, ni hablar. Se acaba: los viejos humean, y se vuelven á sus aduares.

Digitized by Google

VERSI CALIFORNESI

[Sono di mano del padre Jak; così nell' originale come nella traduzione].

I.

Ejlapil amù hìchacat
po toin'ac'ala mìmchapan
touis' n'ac'uas' tùchac'anog.
Mimchapanchamil nèc'pic'uas'
amù cham jùlamil àbbac'uas'
oulam pom màn'ai Atàjom.
Cham sun'àguimil nàlac'uas'
cham yàuacala pe nàc'uas'
hàlcanog cham càmayom.
O màn'ai Palòv Channìchnis' [sic]
o uorrac'ala tùpan'ai
poi o camìicala jìmapil.
Sùcamil o man'ai [sic] Angelom
uon'ai ioig o mònc'ala
oi Jot Chan'n'ichn'is' tòuc'anog.

Digitized by Google

O man'àiamil Sùsquiyam
  soròramilpe quèu que uaj
  o man'ai charni camìinog.
Ejlapil o uòrrac'ala jima,
  jimamil Atajom o màn'ai
  choonomilpe taràa.
Oicha pitòo yèjuon
  oig cham sunmi majàniuon
  oipe Supùli ohòvauon
  Chan'n'ichin's'. . . . . [sic.]

La tierra ante gemia
  atada siempre Luzbel
  el soberbio mandando.
Siempre guerras habia
  y vermejas las armas se vian
  por el nemigo sangre.
Nuestras mugeres huian
  nosotros faltando, nuestros
  y lloraban hijos buscando.
Por ti, Dios clemente,
  porque bajabas del cielo
  porque lo dejaste rió.

Digitized by Google

Por ti los angeles se espantan
de allí acá bajan
viendote, gran Dios.
Por ti los Demonios
tiemblaron y gritaron
dejandonos por ti.
Rió por ti la tierra:
rieron por ti los hombres
todo se quedó em paz.
Te Dios alabamos aora
a ti damos corazones nuestros
y en ti uno creemos
Dios. . . . . (¹).

II.

Hichson nacmać!
Nacmać'an supúli járai ivàajanninoć
po hélać'ala; hatiajam C'uarchoć'atom hatiajam
pitóop om es'
huluccać Chan'ichn'is'.

(¹) In queste due traduzioni non mi allontano punto dalla grafia del P. Jak.

Digitized by Google

Ohó, po op loviić'at choonmi
po tajauip loviić', loviimocuiś anquiś;
hatiajam queliq
hatiajam po quiq.
Uonámo tiuin Noti ammáyamali
po houać'ala pàcon'a anquin'a.
Tiuinom po chejn'a supuln'a
po Joi, po láchić'ala po Cámai.
Auín'amo tiuin polovi najanmali
po touć'ala choonmi ivimi mijanmi.
Tiuinom yauaiaui pom punni uonalom
Tupan'auichom, pomomim tiuin echn'a pom héla-
[cala,
Jéjis Jéjiś Chan'ichnichi, pé taráajis Atajmi.
Pumlciom tiuim po seróraćala, pè omca tiuin as'mi,
poi pom saq'uić'ala; hatiajam Cuarchoć'atom (¹) ha-
[tiajam.

Que oygo!
Oygo una voz, que assi canta:
paraos, o pastores, paraos:

(¹) Sic. Leggi: *Cuar:*

hoy con vosotros nació el hijo de Dios.
Si, el creador de todas las cosas
so hizo como uno de ellas.
Id pronto, id pronto á su casa.
Alli vereis al niño rey
que duerme en la cuna;
vereis en un lado á su madro
que adora á su hijo,
en el otro á un pio viejo
que vee á todas estas cosas.
Vereis la bella corona de aquellos
celestes (1) y tambien los vereis ariba (2)
que assi cantan: gloria, gloria
á Dios y paz á los hombres.
Vereis al poderoso quo tiembla;
y porfin á los animales que
le calientan. Paraos, o pastores, paraos.

---

(1) In altra copia: *celestiales.*

(2) Altrove: *vereis ariba quando assi cantan gloria.*

FINE

VA1 1515133

GLI « APPUNTI » FURONO PUBBLICATI NEGLI « ANNALI DELLA UNIVERSITÀ DI PISA, MDCCCLXVIII, VOL. X »

DI QUESTA EDIZIONE IN OTTAVO, NELLA QUALE FU AGGIUNTA UN' APPENDICE, NON FURONO TIRATI CHE LXX ESEMPLARI: E NON SONO IN COMMERCIO.

PISA. FRATELLI NISTRI, PREMIATI CON MEDAGLIA A PARIGI. LA STAMPA FU COMPIUTA IL XX DI GIUGNO MDCCCLXVIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PISA

MDCCCLXVIII

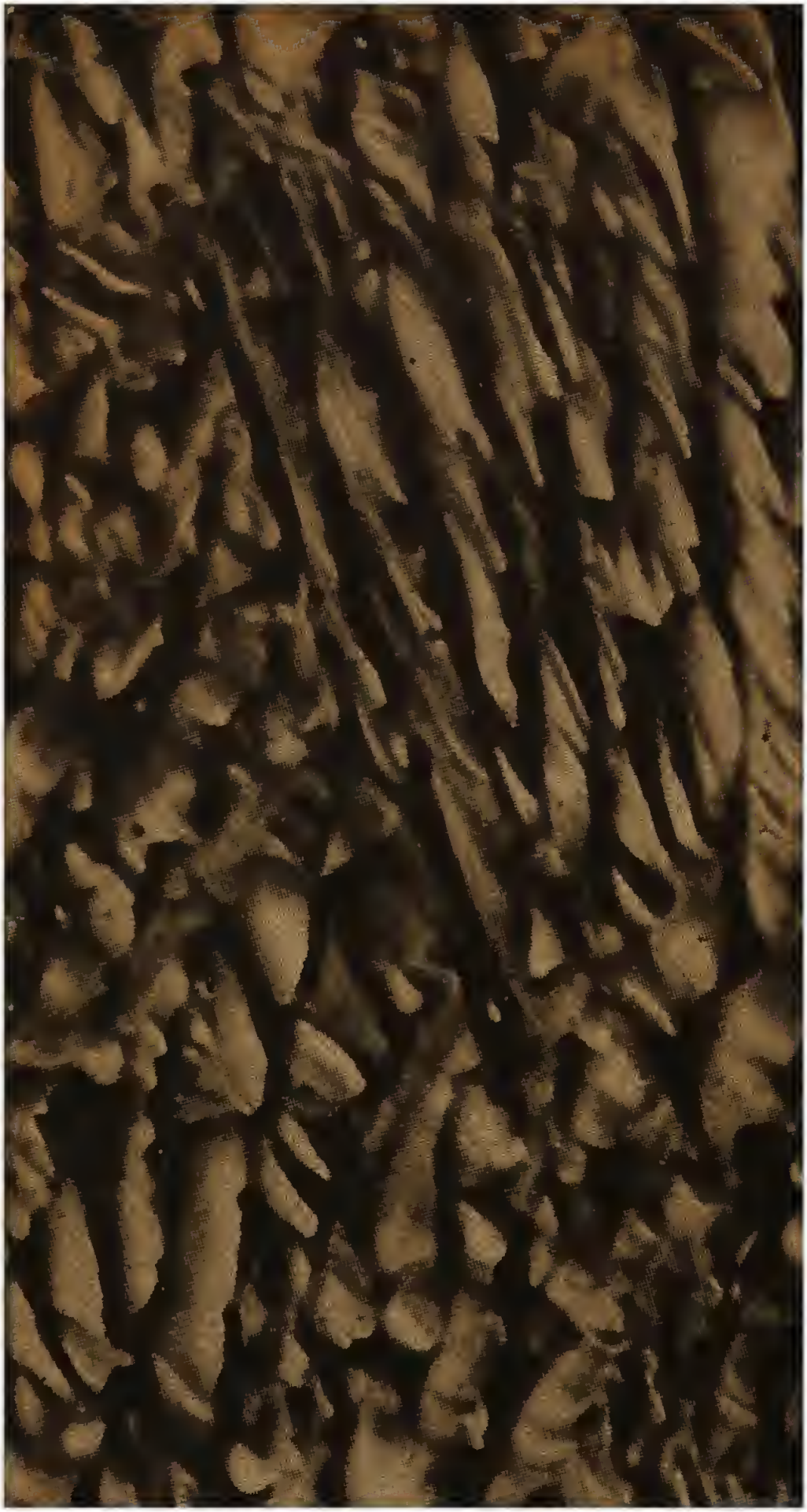
Digitized by Google

Digitized by Google

Tipografia - Legatoria
RAFFAELE ESPOSITO
Napoli

Digitized by Google

Digitized by Google



Google